

Conversazioni sull'Università/1

Secondo Giuseppe Giarrizzo, professore emerito, «nessuna delle università italiane è immune da problemi, ma chi ha la responsabilità di quelle ritenute più efficienti ha capito che la reputazione conta più della spartizione»

«Nel nostro Ateneo si è persa la qualità dell'insegnamento»

GIUSEPPE FARKAS

Uno studente che si laurea a Pisa o Bologna è davvero più "credibile" di un laureato a Catania? Classifiche di qualità degli atenei alla mano, sembrerebbe di sì; ascoltando il prof. Giuseppe Giarrizzo, professore emerito, preside per un trentennio della facoltà di Lettere dell'università di Catania, accademico dei Lincei e storico di fama internazionale, non sempre. Anzi. Prof. Giarrizzo, quando ha cominciato a insegnare, c'erano già le graduatorie delle università con queste classifiche da Giro d'Italia?

«No, c'era però una graduatoria, chiamiamola così, per aree speciali. Io da giovane, per esempio, avevo avviato una corrispondenza con Croce, Bonaiuti, Salvemini, Salvatorelli, e tutti rispondevano. Venivo dalla provincia, non avevo grandi risorse e mi ponevo il problema di come alimentare questi interessi a Catania. Io e quelli della mia generazione abbiamo avuto la fortuna di avere un maestro come Santo Mazzarino, irregolare e indisciplinato ma un genio. Tutti quelli che come noi volevano seguire la carriera della ricerca accademica sapevano che qui a Catania c'era un'area tradizionalmente privilegiata».

Dunque era noto che per gli studi umanistici Catania era all'avanguardia.

«Certo, ma poteva non servire a molto visto che non c'era la mobilità dei giorni nostri. Quindi anche se vi insegnavo, per esempio, Nino Valeri, uno studente non catanese interessato alla Storia moderna non è detto potesse scegliere comunque questa università per i suoi studi. Oggi con Erasmus gli studenti girano il mondo, quelli erano tempi diversi. Ma non era solo l'area Umanistica di alto livello, nella nostra università. C'era Giurisprudenza, che a Catania aveva una reputazione altissima, Auletta ce lo invidiava tutta Europa; se spostiamo l'attenzione a Medicina con Condorelli e la sua scuola...»

Insomma, un laureato dell'università di Catania, non sempre è stato guardato con sospetto.

«Direi proprio di no».

In anni più recenti, però, le cose sembrano essere cambiate decisamente. Perché?

«Prevalentemente, diciamo, per la vischiosità di una condizione con la quale al mutare della domanda formativa non sempre ha corrisposto la capacità di dare risposte didattiche all'altezza. Ma ci sono stati, naturalmente, anche interventi di innovazione che hanno funzionato. Faccio un esempio, alla fine degli Anni Cinquanta nella facoltà di Economia e Commercio insegnava Paolo Sylos Labini, probabilmente l'economista più geniale che il Paese abbia avuto. Fino agli Anni Settanta l'università di Catania è un'università creativa con una reputazione anche internazionale, e qui ho avuto un ruolo anch'io. Ho lavorato a Oxford, a Parigi, in Germania e portavo i miei assistenti in missione di ricerca all'estero perché qui non c'erano materiali e documenti per lo studio e la ricerca. Poi, però, si è fatta

progressivamente strada una rovinosa politica accademica e il contagio è stato inevitabile».

Il punto di riferimento, ieri come oggi, è dunque la qualità dell'insegnamento?

«Qualità che si è persa completamente nel recente passato. A Catania il problema comincia con l'abbassamento del livello dell'area classica. Castorina, che era bravo, è morto senza lasciare allievi all'altezza. Poi sono cambiate le modalità dei concorsi che hanno finito per generare mostri, dappertutto. Sono cresciuti a dismisura materie d'insegnamento e numero dei professori, sono nate dal nulla materie solo per creare un posto di lavoro per determinati professori, problema non solo catanese beninteso. In Italia la ricerca si faceva soprattutto nelle università e un docente non vinceva un concorso perché aveva amici o perché c'erano posti da distribuire. Vincere un concorso perché aveva dato contributi e

la collaborazione internazionale era scontata. Quando ho compiuto ottant'anni (a giorni saranno 86) sono stato più che festeggiato, quasi celebrato. Grosso modo l'idea era: tanto fra un po' ci lascia. A me ha fatto comunque piacere e in quell'occasione, che aveva assunto quasi i toni della solennità, dissi che a me non importava delle cose che avevo scritto, se a qualcuno servivano sono là. Quello che mi stava a cuore era piuttosto che venisse salvata la rete di rapporti e conoscenze che avevo consentito a me, e speravo consentissero ai miei allievi, di entrare, come dire, nel "laboratorio". Perché quello è il punto: oggi i "laboratori" non ci sono».

Perché altre università italiane questi problemi non li hanno?

«In realtà i problemi sono ovunque, ma in altre università sono più abili nella costruzione dell'immagine e comunque chi ha la responsabilità di quegli atenei ritenuti più efficienti ha

capito che la reputazione conta più della spartizione di un po' di denaro o della creazione di certe associazioni per delinquere».

Soluzioni?

«Io ho già deciso di puntare sui miei "nipoti" accademici. I miei "figli" accademici non hanno fatto il loro dovere e solo in qualche caso perché non avevano risorse, la maggior parte delle volte perché hanno perso di vista qual era il loro dovere. Bisogna avviare un'operazione di salvataggio dei "nipoti", puntare su di loro per il rilancio. In tutte le facoltà c'è chi non sa nulla e non fa nulla, nemmeno le lezioni. Fanno solo gli esami in attesa che arrivi la pensione. Bisogna dare fiducia a questa nuova generazione di docenti che è quasi eroica, mi creda. Per studiare in un tempo come questo e con un contratto a termine da 1.200 euro e senza prospettive bisogna essere davvero ben motivati. E la speranza non può che nascere da persone come queste».



Il palazzo centrale dell'università, sede del rettorato. Nella foto in basso lo storico Giuseppe Giarrizzo, per oltre un trentennio preside della facoltà di Lettere



in breve

INGEGNERIA

Welcome day per le matricole

Oggi alle 9.30, nell'aula magna dell'Edificio per la Didattica di Ingegneria (Cittadella universitaria), la prof. ssa Annalisa Greco, presidente del corso in Ingegneria civile e ambientale e i docenti daranno il benvenuto ai nuovi iscritti. L'incontro sarà un'occasione non soltanto per presentare il piano di studi, l'organizzazione dell'attività didattica e le strutture didattiche ma, soprattutto, per discutere insieme sulle modalità per affrontare al meglio il nuovo percorso di studio.

DISUM

Beni culturali, oggi dibattito con l'assessore regionale

Stamani alle 11.30, nel Coro di notte dei Benedettini, nell'ambito della presentazione dei corsi di laurea magistrale in Storia dell'arte e Beni storico-artistici, si terrà un incontro con l'assessore regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana, Mariarita Sgarlata, sul tema "Beni culturali e prospettive occupazionali". L'iniziativa è promossa dal professor Pietro Militello, che modererà gli interventi e il dibattito. Oltre all'assessore Sgarlata, interverranno il direttore del Disum, Giancarlo Magnano San Lio, e i docenti Edoardo Tortorici (rappresentante sezione Archeologia) su "Beni culturali e ricerca archeologica", Federica Ricceri su "Il museo come professione", Ghiselda Pennisi e Andrea Gennaro (Associazione nazionale archeologi) su "L'archeologo come professione: problemi e prospettive", Barbara Mancuso su "Lo storico dell'arte come professione: problemi e prospettive".

ASS. DEMETRA ONLUS

Seminario su diritti del minore e prospettive

L'Associazione Demetra onlus, impegnata da anni a combattere la violenza di genere e tutte le forme di sfruttamento sui minori, in collaborazione con Ecpat Italia e la Federazione nazionale FeNbi e col patrocinio della Provincia e la collaborazione dell'Associazione genitori a vita, ha promosso il seminario nazionale "Diritti del minore e nuove prospettive", che s'è iniziato ieri e si concluderà oggi, dalle 8.30 alle 13.30, al padiglione C3 nella sala congressi delle Ciminiere. Ingresso gratuito. L'Associazione Demetra si impegna per il rilascio crediti per assistenti sociali e avvocati del Foro di Catania e si pone l'obiettivo di mettere i minori al centro di politiche integrate che ne valorizzano il ruolo fondamentale che gli stessi hanno sotto il profilo giuridico, psicologico ed etico.

I NUMERI DELL'ATENEIO

● 23 dipartimenti

● 1 Scuola (Facoltà di medicina)

● 3 strutture didattiche speciali: Architettura - Siracusa; Lingue e letterature straniere - Ragusa; Scuola Superiore di Catania

● Offerta formativa:

● 41 corsi di laurea triennali

● 50 cdl magistrali

● 7 corsi di laurea magistrale a ciclo unico

● 16 master

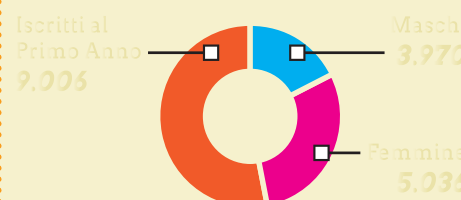
● 14 dottorati di ricerca internazionali

● 39 scuole di specializzazione

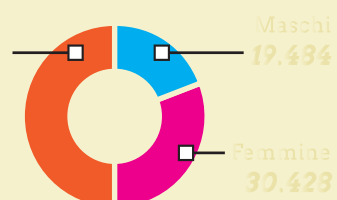
STUDENTI

Università di Catania

Iscritti al primo anno ai Corsi di Laurea Triennale o a Ciclo Unico 2012-1



Iscritti a tutti i Corsi 2012-13



DOCENTI

Personale tecnico amministrativo

Università di Catania

Contratto di lavoro a tempo determinato

Contratto di lavoro a tempo determinato

Altre tipologie contrattuali

TOTALE

1218

Fonte: Anagrafe degli studenti MIUR

P&G Infograph

DOMANI AL RETTORATO

I "talenti del Sud per sfidare la crisi" incontrano la presidente Laura Boldrini



FILIPPO CARUSO



LUCA NASO



EMANUELE F. PECORA

Domani alle 11, nell'aula magna del Palazzo centrale, l'Università accoglierà la presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, che parteciperà all'incontro dal titolo "Talenti dal Sud per sfidare la crisi".

Dopo l'introduzione del rettore Giacomo Pignataro, seguiranno gli interventi di alcuni ex allievi della Scuola Superiore di Catania che oggi ricoprono posizioni di prestigio in aziende e istituzioni italiane ed estere. Si tratta di Luca Naso (Cto di Edisonweb), Emanuele Francesco Pecora (PostDoctoral Scholar alla Stanford University) e Filippo Caruso (ricercatore allo European Laboratory of Non-linear Spectroscopy dell'Università di Firenze e coordinatore nazionale di un progetto di ricerca finanziato nell'ambito del programma ministeriale "Fib-Futuro in ricerca").

«Quest'occasione - osserva il rettore dell'ateneo - sarà particolarmente importante per rappresentare le strategie possibili per sostenere e valorizzare al meglio, sin dalle aule universitarie, le straordinarie capacità dei nostri giovani più meritevoli, pur in un momento di profonda crisi economica e di carenza di risorse».

Pront Artigiano

riparazioni in casa

Ristrutturazioni (Catania)

Ristrutturazione per interni ed esterni chiavi in mano, impianti idrici ed elettrici con certificazione a norma. Dalle opere murarie alla tinteggiatura fino all'arredamento con progettazione e preventivo gratuito. Prezzi modici. Tel. 0950947786. Cell. 3939533091

Infissi (Catania)

Montaggio nuovo tipo di ZAHZARIERA automatica con chiusura magnetica universale adatta a qualsiasi porta e finestra. Prezzi promozionali. Maggiori info su: www.easypowersolar.com. Tel. 348 4832900

Falegnami (Acireale)

Professionista del legno, esperienza trentennale, ripara tutto quello che è legno. Costruisce infissi, arredamenti, mobili, tettoie, gazebo e molto altro... Massima serietà. Tel. 340 5755105

ANTENNISTA (Catania)

Antenne Digitale Terrestre - Video Sorveglianza impianti Antirubina - Climatizzazione Via Citali 3941 Catania. Tel. 095 431318. Cell. 328 5421969. www.elektroinstallazioni.com

GIARDINIERE (Catania)

Giardiniere esperto esegue lavori di potatura siepi, alberi da frutto, giardinaggio e semine di vario genere. Massima serietà e professionalità prezzi modici. Cell. 3423288276

Elettricista (Catania)

Elettricista con esperienza decennale esegue impianti elettrici, climatizzazione, antenne e digitale terrestre. Videosorveglianza. Si eseguono anche piccole riparazioni. Prezzi di assoluto interesse. Tel. 3476559704

Per adesioni alla rubrica rivolgetevi al nostro sportello Publikompass di V.le O. da Pordenone, 50 Catania, oppure chiama allo 095.253438